

Farmacia Pierini

Corso Vittorio Emanuele II n. 49
6149 URBANIA
Tel e Fax 0722 319462

Mail: farmaciaeredipierini@gmail.com

Sito web www.farmaciaeredipierini.it

<https://it-it.facebook.com/farmaciaeredipierini/>



Farmacia dei Servizi-Federfarma,
segno di riconoscimento della rete delle
farmacie con gli elementi della tradizione
della professione



Punto
Salute!
LA FARMACIA DEI SERVIZI

DA OGGI IL
CUP
NELLA TUA
FARMACIA

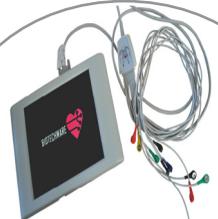
CUP - Centro unico di Prenotazione
gratuito



holter cardiaco



Apparecchio esame urine
con stampante



ECG Cardiaco



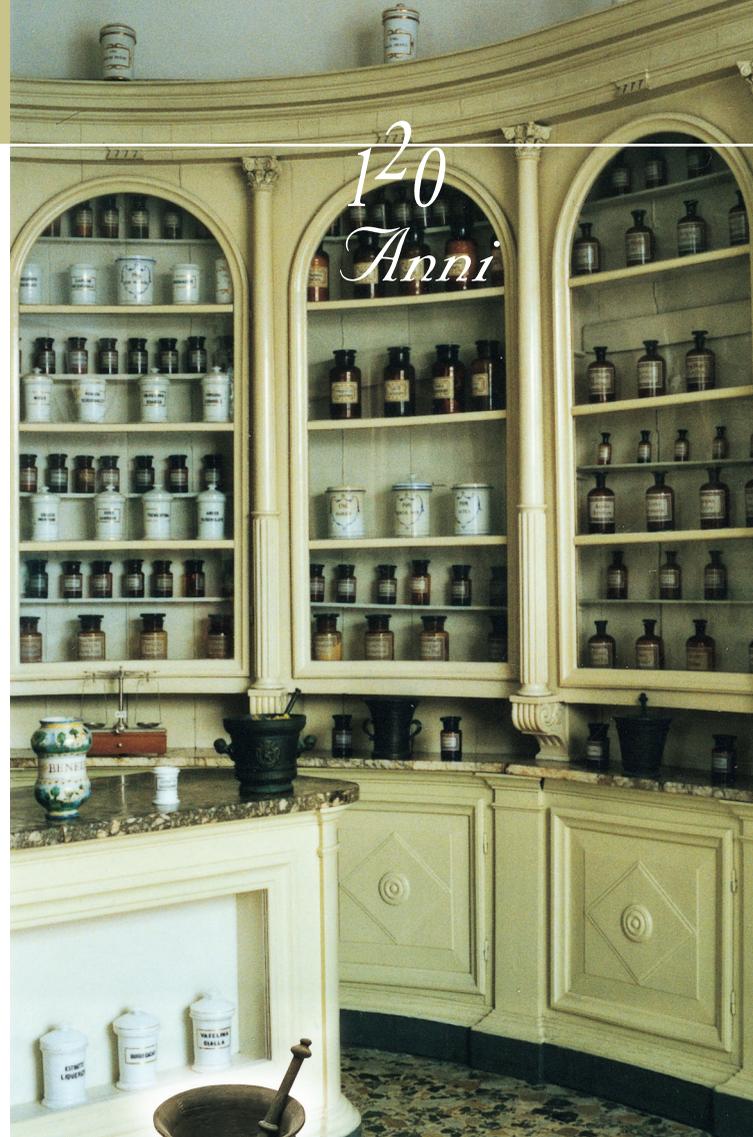
Apparecchio per profilo
lipidico e glicata



ECG Cardiaco monitor



holter pressorio



120
Anni

FARMACIA PIERINI

1 Agosto 1901
1 Agosto 2021



120 anni, ma non li dimostra

01 agosto 1901 - 01 agosto 2021

Questo **opuscolo**, che celebra i **120 anni** di vita della Farmacia Eredi Pierini, è la diretta continuazione di quello realizzato in occasione del **"primo centenario"**, pubblicato nel 2001, visibile e scaricabile dal nostro sito: www.farmaciaeredipierini.it. Per non essere ripetitivi, dopo una "breve pennellata" sull'Europa, l'Italia, le Marche e la città di Urbania nel 1901, racconteremo la farmacia e il ruolo svolto dal farmacista nel 1901 rispetto a quello di oggi.

L'Europa nel 1901

L'Europa dell'epoca è divisa in due blocchi di potenze contrapposte: da una parte la **Triplice Alleanza**, fortemente voluta dal cancelliere tedesco Bismarck, per isolare la Francia, che comprendeva l'impero di Germania, l'impero Austro Ungarico e il Regno d'Italia; dall'altra la **Triplice Intesa** con Repubblica Francese, Impero Russo e Regno di Gran Bretagna e Irlanda.

In questi anni, il grande sviluppo tecnologico e industriale determinò incredibili miglioramenti materiali, generando un processo di fiducia nel progresso che portò a definire questo periodo la **Belle époque**. Le numerose scoperte nel campo della medicina, come i vaccini e gli antibiotici, le ricerche nel campo della microbiologia e batteriologia (Louis Paster – Robert Koch) contribuirono alla crescita demografica, incrementando la speranza di vita, nel mondo occidentale, portandola a 47 anni.

L'Italia

Dal 4° censimento del 1901, risulterà che l'Italia, che non comprendeva ancora il Trentino-Alto Adige e Trieste (questi territori verranno acquisiti solo dopo la prima guerra mondiale), contava 32.963.316 abitanti, di cui il 56 % analfabeta, e la distribuzione percentuale della popolazione in condizione professionale per settore di attività economica comprendeva : 61,7% agricoltura, 22,30% industria, 16 % altre attività.

Nei primi anni del nuovo secolo la scena politica è dominata da Giovanni Giolitti, più volte presidente del consiglio a partire dal 1903; lo statista piemontese compirà scelte che condizioneranno sul lungo periodo lo sviluppo politico economico e sociale del paese.

Le Marche

Nel 1901 la popolazione marchigiana era di 1.060.775 abitanti , la città più popolosa era Ancona con 56.835 abitanti, Pesaro ne aveva 25.103, Urbino 18.307. L'attività prevalente era l'agricoltura, molto diffusa era la mezzadria, contratto di lavoro, fra il proprietario del fondo rustico e il capofamiglia del nucleo familiare, frequente soprattutto in Toscana, Marche e Umbria.

Il ristagno economico del nostro territorio è documentato anche dagli interventi del repubblicano Dott. Angelo Celli, medico igienista, eletto come deputato nel collegio di Cagliari, che fu il primo a sollevare il problema specifico della questione marchigiana, chiedendo al governo Giolitti di estendere anche alla nostra regione i provvedimenti per il mezzogiorno, denunciando alla camera le condizioni di arretratezza delle marche.

Urbania

Nel 1901 la popolazione di Urbania era di 5.715 abitanti, divisi in 1086 famiglie, di cui 2645 residenti in città e i restanti sparsi nelle campagne, il sindaco era Gostoli Ing Raffaele, vescovo della diocesi Urbania Sant'Angelo in Vado era Mons. Francesco Baldassarri, nativo di Faenza.

Nell'opuscolo *"un quarantennio di servizio medico e di ufficiale sanitario in Urbania 1888 – 1928"* il Dott. Carlo Ricci, descrive le condizioni di salute della popolazione della nostra cittadina, constatando, a proposito della scarsa alimentazione, che : "molte famiglie agricole, si nutrivano solo di erbe e di poco pane fatto di ghiande macinate insieme a poco grano e polenta, condita solo con acqua salata, raccolta durante la notte dalle povere donne, in qualche fossato, per paura della Finanza (c'era il monopolio di stato del sale) . Il medico aveva, stampato anche un libricino dal titolo *"il modo di allevare i bambini dalle madri urbaniesi"* mentre in altre pubblicazioni , non trascurò argomenti sulla pubblica igiene, le malattie infettive e la dipendenza dell'alcolismo, abbastanza diffusa, allora, tra la popolazione.

Da altre fonti apprendiamo che rari erano gli infarti, i tumori, frequenti erano invece le malattie infettive, erpetismo, tubercolosi e sifilide. Nelle campagne l'acqua attinta dai pozzi e dalle sorgenti naturali a volte per la vicinanza con i letamai, contribuiva a mantenere attive difterite e febbri tifoidee; scarse erano le difese organiche fra le classi sociali meno abbienti a fronte di malattie come il morbillo e la varicella e grande era la diffusione di malattie da mancanza di vitamine e proteine come la scrofola, lo scorbuto e la pellagra che era fra le più diffuse nell'ambito della popolazione rurali.

Con l'obiettivo di combattere la malaria , il Parlamento italiano nel 1900 e 1901 emanò due leggi che prescrivevano una serie di provvedimenti per contrastare il diffondersi di tale malattia. A questo scopo era prevista la produzione diretta da parte dello Stato

di specialità medicinali a base di **bisolfato di china**, da vendere a prezzo contenuto.

LA FARMACIA PIERINI, BREVE STORIA...



Dott Vincenzo Pierini

Salvatore Pierini, pochi giorni dopo aprì la nuova farmacia all'esercizio, ubicata sempre lungo il Corso Vittorio Emanuele II, ma spostata all'inizio della via verso la piazza di San Cristoforo (vedi foto). Il dott Pierini, avendo una famiglia numerosa, ben 7 figli, per esigenze di bilancio familiare fu costretto, nei ritagli di tempo, ad esercitare anche la professione di geometra e perito agrario, e in tali vesti eseguì, progetti per fabbricati, strade, e perizie di varia natura. Nel verbale del consiglio comunale del comune di Piobbico, del 24/08/1897, il presidente informava il consiglio che il 7 agosto ca potè avere finalmente dal perito Salvatore Pierini il progetto di spesa per riparare i danni causati dall'inondazione del 7/8 novembre 1986, da spedire in giornata alla prefettura con istanza per sussidio; l'importo di tale progetto era di lire 17.820,17" (fonte "Le vie dell'appennino ieri ed oggi" D. S. Remedìa)

Durante la seconda guerra mondiale, la cittadina di Urbania subì un furioso bombardamento dagli aerei alleati e tra i 350 morti perse la vita anche Giuseppe, figlio farmacista di Salvatore. Nel **1950**, subentrò allora come titolare il figlio: dott Vincenzo Pierini (vedi foto), già avviato agli studi di veterinaria, che si era poi laureato in Farmacia all'università di Urbino in data 29 novembre 1949

Questa professione è stata esercitata con l'aiuto anche del coniuge dott.ssa Fantoni Francesca, con passione e competenza per oltre

mezzo secolo; a testimonianza del lungo impegno profuso e della sua professionalità, l'ordine dei farmacisti della provincia, il 18 marzo 2001, in una pubblica cerimonia, gli conferiva un attestato per il 50° di laurea in farmacia.

Nel 2003, in seguito a malattia, il dott Pierini Vincenzo, poi deceduto il 15 agosto 2004, lasciava l'attività e la direzione alla figlia dott.ssa Paola Pierini, che già dal 1993 lavorava in farmacia, mentre la primogenita dott.ssa Elisabetta Pierini era ed è tutt'ora impiegata presso il Dipartimento di Scienze Pure e Applicate dell'Università di Urbino. Attualmente lo Staff della farmacia è composto da: dott. ssa Paola Pierini, dott.ssa Maria Cristiana Albertucci, dott. Luca Ubaldi, dott.ssa Serena De Pellegrin (fino al 15/3/2021) da questa data sostituita dalla dott.ssa Francesca Carpineti, poi da Paola Monceri addetta alle pulizie.

IL FARMACISTA NELL'ANNO 1901

Per illustrare il ruolo del "farmacista" e il suo mondo nell'anno 1901, vogliamo partire da 5 verbi: conoscere, misurare, preparare, conservare, mostrare

CONOSCERE: Il progresso travolgente della chimica che caratterizzò il XIX secolo costrinse i farmacisti a dotarsi di basi culturali più solide e vaste. Risalgono all'epoca Napoleonica i primi corsi universitari dedicati ai farmacisti; naturalmente a questa crescita culturale si affiancava una maggiore presenza di libri in farmacia, nessuna era sprovvista della Farmacopea Ufficiale e di altre opere manuali di carattere pratico informativo.

Nella foto si vede il frontespizio di "**Commentario della Farmacopea Italiana**" Unione Tipografica Editrice, Torino 1897 (vedi foto); da ricordare che la prima edizione della Farmacopea Ufficiale Italiana era stata quella del 1892, pubblicata il 3 maggio del 1892 (**Regno d'Italia**) che inglobava le farmacopee in vigore prima dell'unificazione dell'Italia.

MISURARE: Se la **bilancia** ha rappresentato per secoli il principale strumento di misura per ogni farmacia, a partire dal XVII secolo vediamo comparire : termometri, densimetri, aerometri ma dalla fine dell'ottocento ha un posto d'onore l'**ebullimetro di Malligan** (strumento di misurazione del grado alcolico del vino), presente in ogni farmacia.

PREPARARE: Il **mortaio**, generalmente in bronzo, è stato nel passato lo strumento principe della farmacia, tanto da diventarne il simbolo. In esso, con il **pestello**, le varie sostanze venivano sminuzzate e ridotte in polvere, operazione indispensabile per poterle acconciamente conservare ed utilizzare poi nelle più svariate preparazioni. Ma dai primi del 900, sarà, in prevalenza, l'industria ad allestire le specialità di sintesi con la loro forma farmaceutica, la loro



confezione, il loro nome e la farmacia diventerà progressivamente e quasi esclusivamente un intermediario distributivo.

CONSERVARE : La conservazione delle droghe e dei composti è stato uno dei problemi più sentiti dai farmacisti in ogni tempo. Gli splendidi **vasi di farmacia**, gloria e vanto di Musei, Farmacie Storiche e di appassionati collezionisti, non sono altro che una delle tante espressioni dell'impegno e abilità profusa per realizzare il contenitore ideale per un determinato farmaco.

MOSTRARE: Si dalle origini la farmacia è stata il luogo ove non solo si producevano i farmaci ma anche quello dove dovevano essere venduti e questa veste "commerciale" ha imposto alla bottega farmaceutica una precisa tipologia spaziale. Tutta la farmacia doveva infondere una sensazione di serietà professionale e di eleganza. La parte antica della nostra farmacia (vedi foto nel frontespizio) contiene sulle mensole dei suoi mobili laccati di bianco e disposti a ferro di cavallo, numerosi vasi cilindrici di ceramica bianca della vecchia fabbrica Richard , illuminati dal lampadario del primo novecento, un tempo funzionante ad acetilene.

IL FARMACISTA OGGI

Oggi l'evoluzione della farmacia italiana è andata verso il modello della **Farmacia Dei Servizi**, centrale per la sua valorizzazione ma anche per il processo di potenziamento delle cure territoriali e di integrazione con quelle ospedaliere; i cittadini vi trovano oltre alla consueta competenza e professionalità con *personale formato e dedicato alla corretta applicazione delle prescrizioni diagnostico-terapeutiche*, la possibilità di effettuare esami di autocontrollo, di prima istanza, di secondo livello, e l'attività di prenotazione, pagamento e ritiro referti delle prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale.

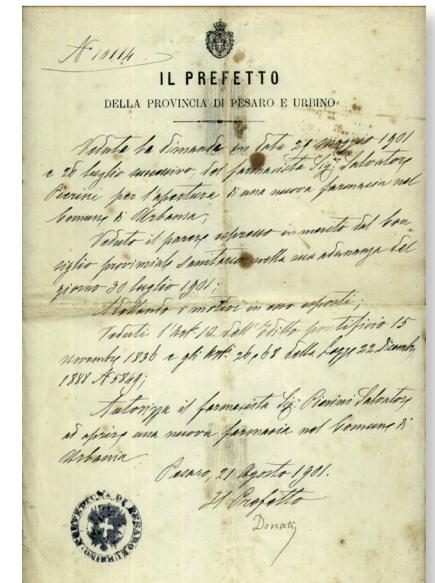
Tra gli **esami di autocontrollo**, abbiamo ad esempio **analisi del sangue** per : glicemia, colesterolo e trigliceridi, emoglobina, emoglobina glicata, profilo lipidico, **Emocromo**, gli **esami per le urine** : bilirubina, urobilinogeno, chetoni, proteine, nitriti, glucosio, PH, densità, leucociti, acido ascorbico, microalbumine, creatine, mentre per i **servizi di secondo livello** le farmacie si sono dotate di, bracciali per la misurazione della pressione arteriosa, spirometri, saturimetri da dito e elettrocardiografi in tele-collegamento con i centro specialistici accreditati dalla regione.

La rete dei presidi farmaceutici diffusi capillarmente, la specifica professionalità del farmacista, e il ruolo svolto all'interno del Sistema Sanitario Nazionale, rendono quindi ancor di più, rispetto al passato, fondamentale la nostra presenza sul territorio. Infatti la farmacia è il primo presidio di zona che si prende cura della salute dei cittadini e il ruolo che sta assumendo all'interno del Servizio Sanitario Nazionale, non solo come erogazione di servizi sanitari ma anche per garantire efficienza efficacia e sostenibilità al Sistema

ne fanno un'attore protagonista, fondamentale e imprescindibile; ma questa è un'altra storia.



Prima ubicazione della Farmacia



Decreto di Autorizzazione Farmacia